

4. Sproporzione alla risposta totale

Quanto più uno s'addentra nel tentativo di rispondere a quelle domande, tanto più ne percepisce la potenza, e tanto più scopre la propria *sproporzione* alla risposta totale. È l'argomento drammatico dei *Pensieri* di Leopardi:

«Il non poter essere soddisfatto da alcuna cosa terrena, né, per dir così, dalla terra intera; considerare l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande che sì fatto universo; e sempre accusare le cose d'insufficienza e di nullità, e patire mancamento e vòto, e però noia, pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà, che si vegga della natura umana».⁸

L'inesauribilità delle domande esalta la *contraddizione* fra l'impeto della esigenza e la limitatezza della misura umana nella ricerca. Eppure noi leggiamo volentieri un testo in quanto la vibrazione di quelle domande e la drammaticità di quella sproporzione ne sottende la tematica.

Se ci commuove la potenza e l'acutezza della sensibilità di Leopardi è perché dà voce a qualcosa che siamo, una contraddizione irrisolvibile: il «misterio eterno/dell'esser nostro»⁹ del canto *Sopra il ritratto di una bella donna*.

«Desiderii infiniti
E visioni altere
Crea nel vago pensiere,
Per natural virtù, dotto concento;

⁸ G. Leopardi, «Pensieri» LXVIII, in *Poesie e prose*, Mondadori, Milano 1980, vol. 2, p. 321.

⁹ G. Leopardi, «Sopra il ritratto di una bella donna scolpito nel monumento sepolcrale della medesima», vv. 22-23, in *Cara beltà...*, op. cit., p. 96.